

# LE PISCINE PER CHI HA FRETTA

MARCO ROMANI

**U**n tuffo nelle acque incerte della burocrazia. Chi, avendo la fortuna di avere un giardino abbastanza ampio, decide di passare i pomeriggi d'estate a fare qualche bracciata nella piscina di casa propria, deve armarsi di santa pazienza, oltre che di parecchio denaro.

Per realizzare una *swimming pool* domestica, infatti, la legge italiana (dopo una sentenza della Cassazione che ha fatto un po' di chiarezza) prevede la richiesta di una «licenza a costruire» come tutte le opere edilizie che prevedono una «trasformazione in via permanente del suolo». Ottenuti i permessi, i tempi del cantiere sono almeno tre mesi, per spese dai trentamila euro in su. E per i furbetti che pensano di cavarsela nascondendo i lavori dietro una rete verde da giardino ora le autorità hanno uno strumento in più. Basta infatti aprire una mappa aerea su Google e gli specchi d'acqua risplendono in tutto il loro luccichio abusivo. E la denuncia penale scatta per proprietari, costruttori e progettisti. Ottenuta la licenza i lavori possono iniziare: sbancamenti di terreno, gettate di cemento armato, lunga posa in opera dei rivestimenti. E una manutenzione continua, faticosa e soprattutto costosa.

Insomma, per rinfrescarsi qualche ora in giardino bisogna sudare parecchio. Scoraggiati? Decisi a ripiegare sulla «tinozza» gonfiabile? Beh, la tecnologia qualche alternativa la offre. Che coniuga benessere, design raffinato e facilità di realizzazione. Sono sempre di più infatti i modelli di mini pisci-

ne già pronte che possono essere installate in poche ore sia in ambienti esterni che interni e che con altrettanta facilità possono essere rimosse se si decide di traslocare. Si tratta soprattutto di spa domestiche dotate di tutti i comfort, compresi faretti colorati per la cromoterapia, impianto stereo per la diffusione della musica, idromassaggi polifunzionali e perfino vani refrigeranti per vivande e bevande. Alcuni modelli poi, come *Epic* di Hafro, capace di accogliere fino a sei persone, prevedono pure una copertura per proteggere la minipiscina quando non viene utilizzata: un efficace sistema di sicurezza quando in casa girano i bambini. Sul versante spa, le novità certo non mancano, spinte sull'onda (è il caso di dirlo) della grande passione tutta contemporanea per il benessere «termale» a portata di casa.

La ricerca delle aziende spinge in due direzioni convergenti: da una parte l'innovazione tecnica per offrire sistemi autopurificanti per il risparmio di acqua e di energia, dall'altra verso una qualità estetica più alta rispetto ai modelli di qualche anno fa, con rivestimenti tecnici di grande impatto visivo (come il *Leather Tex* di *Softub* di Due C) e di una grande varietà di forme: quadrate, rettangolari, rotonde, ovali.

Ma anche i nostalgici della classica piscina possono stare tranquilli. Un'azienda come la Cvp Italia produce modelli «fuori terra» in legno di pino rosso del nord che, non necessitando di sbancamenti di terreno né di gettate di cemento, possono essere installati senza autorizzazioni edilizie. E stavolta la nuotata in giardino può avere davvero uno stile libero. Almeno dalle carte bollate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Docce calde con il sole

A destra, doccia di Unopiù in teak e alluminio a riscaldamento solare. Per riempire il serbatoio, trattato per resistere agli agenti esterni, basta collegarlo alla rete idrica con un tubo flessibile. In alto, *Dyno* di MyYour: doccia da esterni in polietilene colorato e rinforzato. Anche nella versione a riscaldamento solare

**Per alcuni è il sogno di sempre. Per altri uno status symbol. Finora averla, fra burocrazia e spese, costava sacrifici. Ma non è più così. Grazie alle vasche di design, facili da montare, trasportabili, a basso consumo e con tante funzioni, dagli idromassaggi alla spa per il wellness**